

COVID: CIA, DAL 26 APRILE RIAPRONO 24MILA AGRITURISMI. RIVEDERE ORARIO SERALE

Limite penalizzante per strutture isolate e lontane dalla città. Già persi 1,2 mld, da metà maggio allungare chiusure

Si riaprono finalmente le porte degli agriturismi italiani. Dopo mesi di fermo totale e perdite per oltre 1,2 miliardi di euro dall'inizio della pandemia, da lunedì 26 aprile, con il ritorno delle zone gialle, si potrà tornare a tavola all'aperto nelle aziende ricettive agricole. Ma le limitazioni sugli orari serali potrebbero pregiudicare la piena ripartenza del settore. Questa è la preoccupazione espressa da Cia-Agricoltori Italiani.

Le riaperture decise dal governo con il nuovo Decreto Covid rappresentano l'inizio della ripresa per i 24 mila agriturismi italiani e i 100 mila addetti del settore, dopo lo stop forzato di tutte le attività. Purtroppo, le scelte sull'orario serale penalizzano fortemente le strutture agrituristiche, visto che la distanza dalle aree urbane e metropolitane rende quasi impossibile la cena e il ritorno a casa entro le ore 22. Ecco perché, se la curva dei contagi proseguirà la sua discesa, anche grazie al buon andamento della campagna vaccinale, Cia-Agricoltori Italiani chiede alle istituzioni di prevedere già a metà maggio un allungamento degli orari di apertura serali.

“La situazione in cui versano gli agriturismi in Italia è drammaticamente nota. È uno dei comparti più colpiti dagli effetti del Covid -ricorda il presidente nazionale Dino Scanavino- nonostante si tratti di strutture in campagna, spesso in località isolate, con ampi spazi all'aperto per la ristorazione, in cui si può garantire facilmente il distanziamento adeguato tra clienti. Per questo, ora il settore deve poter ricominciare a lavorare appieno, in vista dell'estate e di un rilancio del turismo, anche rurale. Gli agriturismi devono poter tornare ad appropriarsi del proprio ruolo, quello di leva economica e sociale per la ripartenza delle aree interne del Paese”.

Il Post-it

Lavorare insieme a un radicale cambio di paradigma per delineare un nuovo scenario competitivo, sostenibile e inclusivo per l'intero sistema agricolo e agroalimentare. Una transizione verde che non si riduce a una questione puramente ambientale, ma che guarda alla competitività del sistema produttivo e a nuovi modelli di sviluppo. Tra i fondi della Pac post 2020 e le risorse previste grazie al Piano nazionale di Ripresa e Resilienza abbiamo a disposizione un budget complessivo di circa 50 miliardi di euro per i prossimi 7 anni”. Risorse fondamentali per “costruire l'agricoltura del futuro”, per fare in modo che “il primo settore produttivo del nostro Paese diventi la forza trainante della nostra competitività sul mercato globale, mettendo al centro la sostenibilità ambientale, economica e sociale. Questo il messaggio del ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli intervenuto alla Direzione nazionale di Cia-Agricoltori Italiani.

D'accordo con le parole del ministro, l'incontro è stata l'oc-

casione per sottolineare che l'obiettivo “che deve guidarci da qui ai prossimi anni, resta sempre la sostenibilità economica, sociale e ambientale.

L'agricoltura è pronta a rispondere alle nuove sfide e vuole essere al centro di questo processo di cambiamento, ma serve collaborazione e attenta analisi delle esigenze del settore. Non possono, cioè, essere individuati obiettivi e percorsi senza fornire agli agricoltori tutti gli strumenti necessari per continuare a produrre, contrastare i cambiamenti climatici così come nuovi parassiti e malattie, difendere l'ambiente e rispondere alle richieste dei consumatori.

Per questo chiediamo che si tenga conto delle tempistiche dei processi produttivi e del progresso scientifico e tecnologico perché per dare un contributo alla transizione ecologica, dobbiamo poter continuare a vivere della nostra attività. Continua a leggere [qui](#)

Def: Cia, agricoltura sia protagonista della ripresa economica

In Commissione Bilancio di Camera e Senato chieste tutele per piccole e medie imprese



La presentazione del Documento economico finanziario si colloca nella fase cruciale di gestione e uscita dall'emergenza Covid. Affiancata al calendario per le riaperture, sposta l'asse dai ristori al rilancio dell'economia del Paese, di cui l'agricoltura deve essere protagonista. Così Cia-Agricoltori Italiani nell'intervento in audizione preliminare, sull'esame del Def 2021, in Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato. Per Cia, è in questo senso che vanno anche interpretate le parole del presidente del Consiglio, Mario Draghi, circa la necessità di riaprire con le dovute cautele. Del resto, lo scostamento di bilancio di ulteriori 40 miliardi, guarda al riposizionamento dell'Italia in un'ottica di "debito buono" e, quindi, di sostegno alle imprese, perché si possa recuperare terreno sul fronte delle perdite e degli investimenti.

In particolare, ha sottolineato Cia, l'agricoltura e l'agroalimentare hanno giocato un ruolo anticiclico rispetto agli altri settori dell'economia nazionale, tenendo più di tutti, pur di assicurare l'approvvigionamento alimentare, ma ciò non può farli considerare, ora, comparti secondari, in quanto restano altamente strategici nell'ambito dei consumi interni, come ad esempio per l'Horeca, e per l'export Made in Italy che dovrà recuperare quote a livello mondiale.

L'appello di Cia è, dunque, quello di tutelare anche le medie e piccole imprese agricole, meno corazzate rispetto ai grandi player e in questo momento più a rischio per carenza di liquidità. Le risorse del Def, insieme ai fondi del PNRR e del Next Generation Eu, devono, quindi, agevolare rapidamente la ripresa e il rilancio in chiave innovativa e sostenibile. Allo stesso tempo, il Made in Italy, soprattutto quello agroalimentare, ha concluso Cia, deve essere pronto a recuperare il suo ruolo da protagonista nello scenario mondiale e per questo va consentito agli imprenditori del comparto, di tornare su quel fronte in modo adeguato.

Recovery: Agrinsieme, priorità investimenti per modernizzare Paese

Modernizzazione ed efficientamento del Paese, transizione ecologica, infrastrutture e investimenti. Queste le priorità indicate dal coordinatore di Agrinsieme, Massimiliano Giansanti, all'incontro online con il premier Mario Draghi in relazione al Recovery Plan che l'Italia si appresta a presentare all'Europa.

Giansanti ha portato all'attenzione del Governo alcuni capisaldi condivisi con tutte le forze di Agrinsieme, che riunisce Cia-Agricoltori italiani, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, di cui è coordinatore: garantire cibo sicuro e sostenibilità ambientale, attraverso la valorizzazione del settore agricolo e la digitalizzazione del Paese, obiettivi che il PNRR deve avere ben chiari.

"Per raggiungerli -ha sottolineato- occorrono filiere intelligenti, produttive e integrate, basate sulla valorizzazione del prodotto italiano, innovative, sostenibili e competitive".

E' stata quindi ribadita l'urgenza di una generale semplificazione del Paese, che passa attraverso le riforme del fisco, con la riduzione del cuneo fiscale per spingere la domanda, della pubblica amministrazione e della giustizia.

Ma affinché il Recovery Plan sia davvero una grande spinta propulsiva alla ripresa post pandemica, ha concluso Giansanti, "sarà fondamentale la governance, con una valutazione ex ante sulla ricaduta degli investimenti, sulla qualità della progettazione, e sull'esecuzione dei programmi in corrispondenza con le scadenze definite nel cronoprogramma".

Clima: Cia, bene accordo su legge Ue. Ora sostegno a svolta green agricola

Europa più forte al Leaders Summit on Climate di Biden nella Giornata della Terra



L'accordo finalmente raggiunto a Bruxelles sulla climate law, segna una svolta importante per la transizione ecologica da parte dei Paesi membri e rafforza la leadership internazionale dell'Europa, nella lotta ai cambiamenti climatici. Così Cia-Agricoltori Italiani a commento dell'intesa, tra Parlamento Ue e Stati membri, sul regolamento che disciplinerà il passaggio alla neutralità climatica entro il 2050, arrivata alla vigilia del Leaders Summit on Climate di Biden, al via in occasione della Giornata mondiale della Terra. Ora l'Europa -dichiara Cia- può presentarsi all'appuntamento sul clima con i Capi di Stato e di Governo invitati dal presidente degli Stati Uniti, tra i quali anche il premier Draghi, vantando da una parte, una concreta solidità interna rispetto a uno degli obiettivi più ambiziosi, ovvero la riduzione delle emissioni nette di almeno il 55%, entro il 2030, e potendo contare, dall'altra, su metodi di valutazioni puntuali e affidabili, grazie all'istituzione del Comitato scientifico europeo sul cambiamento climatico, composto da 15 esperti per la consulenza indipendente e il monitoraggio.

Il ruolo dell'agricoltura resta, per Cia, al centro del processo, tanto più che adesso, attraverso la legge sul clima, l'Europa si impegna a condividere con tutti i settori, tabelle di marcia specifiche per arrivare alla neutralità climatica entro il 2050, trovandosi anche a fare i conti, una volta per tutte, con l'esigenza delle aziende agricole di innovare per essere sostenibili. Il mondo, dunque, dovrà seguire l'Europa non solo per buona prassi teorica, ma anche per capacità di guidare il cambiamento all'interno di ciascun settore, a cominciare da quello agricolo che assorbe da solo più del 63% delle conseguenze dei disastri naturali e su cui si riversa, quindi, la maggior parte delle perdite economiche e dei danni causati dalle calamità (diverse decine di milioni, solo nelle ultime due settimane, a causa delle gelate su tutta l'Italia) aumentate per frequenza, intensità e complessità, con un'incidenza oggi triplicata rispetto almeno a 40 anni fa. Continua a leggere [qui](#)

Imprese: Cia, investimenti esteri opportunità per rilancio agricoltura

Il Made in Italy agroalimentare è, senza dubbio, tra i settori di maggiore richiamo all'estero e l'attenzione da parte di investitori stranieri può rappresentare per l'agricoltura italiana un'interessante opportunità di rilancio dopo la crisi pandemica. Alle istituzioni il compito, però, di salvaguardare la parte migliore dell'agroalimentare italiano e supportare la competitività delle imprese. Questo il punto del presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Dino Scanavino alla Cabina di Regia per l'Internazionalizzazione, nella sessione straordinaria per l'attrazione degli investimenti diretti esteri, co-presieduta dal ministro degli Esteri, Di Maio e dello Sviluppo Economico, Giorgetti. "L'Italia -è intervenuto Scanavino- possiede un importante patrimonio agricolo e agroalimentare, fatto di biodiversità e denominazioni di origine. Al momento, gli investimenti diretti esteri stanno arrivando in modo disordinato, nelle aree vitivinicole di alto pregio, come nelle produzioni della pianura padana e negli allevamenti delle grandi Dop. E' positivo, dunque, -ha detto Scanavino- che il Governo veda nei capitali esteri, oggi solo il 20% del Pil nazionale, un volano per la crescita economica del Paese, ma al settore agroalimentare va prestata la giusta attenzione, perché sia davvero strategico e non lasci gli imprenditori agricoli a margine del processo. E' chiaro -ha aggiunto- che ciò debba tradursi in un intervento decisivo per rendere le aziende realmente competitive, quindi agendo sul fronte burocrazia, giustizia e fisco. Alle imprese italiane occorre semplificazione e tempi certi, riduzione dei costi di produzione, investimenti in infrastrutture e in ricerca e innovazione".

"Il PNRR si è già impegnato a potenziare la competitività delle imprese oltre confine e la capacità di attrarre capitali esteri nel mercato domestico -ha sottolineato Scanavino-. Auspichiamo che il testo definitivo confermi concretamente questa linea programmatica, destinando all'agricoltura e all'agroalimentare, insieme al Next Generation Eu e alla nuova Pac, risorse adeguate al cambio di passo che le vuole protagoniste della transizione verde, sfida da vincere per essere all'altezza dei mercati europei e internazionali". Continua a leggere [qui](#)

Camera:

- Disposizioni per la promozione dell'imprenditoria e del lavoro femminile nel settore agricolo
- Piano nazionale di Ripresa e Resilienza

Senato:

- Decreto ristori
- Piano nazionale di Ripresa e Resilienza

Europa:

- Pacchetto di Riforma della Pac
- Esito negoziati UE-Regno Unito

Commercio estero agroalimentare - febbraio 2021

Approfondimento

DA SAPERE



Con PescAgri-Cia al via l'Osservatorio socioeconomico per il Mezzogiorno

Parte dal Mezzogiorno e dalla nascita di PescAgri-Cia Campania la sfida per rilanciare il comparto della Pesca e dell'Acquacoltura, oltre la pandemia e sul filone della transizione green Ue. Ad Ischia la presentazione della prima associazione regionale dedicata, che annuncia la creazione dell'Osservatorio socioeconomico del settore per il Mezzogiorno. PescAgri-Cia Campania, dunque, “non un semplice sportello per intercettare i bisogni e le necessità dei pescatori e degli imprenditori del comparto, ma un punto di riferimento per le politiche di valorizzazione e crescita, a tutela di oltre 600 unità produttive censite su base regionale e di una flotta tonniera, quella campana, che è la più grande d'Italia”.

“La sfida per il Mezzogiorno -ha spiegato Alessandro Mastrocinque, presidente di Cia Campania- guarda allo sviluppo della filiera da una parte, portando nuova attenzione sull'industria della trasformazione di tutto il pescato per conquistare fette importanti di mercato, dall'altra, costruendo un Osservatorio socioeconomico della pesca e dell'acquacoltura per il Mezzogiorno come requisito urgente e necessario al recupero di un ruolo di primo piano sul Mediterraneo, capace di generare inclusività e opportunità per le future generazioni, per i giovani e le donne”. L'istituzione di un riferimento scientifico, come l'Osservatorio è, dunque, fondamentale alla costruzione di un nuovo dialogo con gli addetti ai lavori e soprattutto con il mondo accademico, con le associazioni e la società civile, per supportare con dati, studi e ricerche, l'incremento produttivo e sostenibile delle imprese. Continua a leggere [qui](#)

“Allevamenti bovini e transizione ecologica”. Questo il titolo del webinar promosso da Cia-Agricoltori Italiani, in programma martedì 27 aprile, alle ore 10:30. Obiettivo raccontare un settore pieno di sfumature, che ogni giorno mescola tradizione e innovazione scientifica, e che vuole essere attivamente coinvolto e dare un forte contributo alla sfida della sostenibilità, come chiede l'Europa con il Green Deal. L'evento, in diretta online [qui](#), si terrà in un'azienda specializzata nell'allevamento di bovini, la Società Agricola Vio Antonio e C. in località Valcasoni, Eraclea, nella provincia di Venezia. Dopo i saluti del presidente di Cia Veneto Gianmichele Passarini, il videomessaggio del ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli e quello del presidente della Regione Veneto Luca Zaia, ci sarà la relazione introduttiva “Traguardi raggiunti e obiettivi futuri” a cura di Bruno Ronchi, ordinario di Nutrizione e Alimentazione Animale dell'Università della Tuscia. Continua a leggere [qui](#)

